Nr. 11 / April 2023

CASA Andrea Cristoforo
ASCONA

Corriere della CASA

Foto des Ita Wegman Saals, Casa Andrea Cristoforo

Ita Wegman:
Brief Ita Wegmans an Gottfried Bahr, 19.3.1935

«Ich meine es so: Geistige Wesenheiten haben Nahrung nötig, eine geistige Nahrung, die nur Menschenseelen ihnen geben können und die aus einer bestimmten Seelenhaltung, die selbstlose Opferwilligkeit in sich hat, hervorgehen kann. Können Seelen bejahen dasjenige, was an schweren Prüfungen an sie herankommt, dann kann eine gute Wirkung für die Zukunft entstehen. Und das ist, glaube ich, die Prüfung, die wir zu bestehen haben, und wovon viel für die Zukunft abhängen kann.»

«Intendo dire che gli esseri spirituali hanno bisogno di nutrimento, un nutrimento spirituale che solo le anime umane possono dare loro e che può nascere da un certo atteggiamento dell'anima che ha una volontà disinteressata al sacrificio. Se le anime riescono a dare la loro approvazione a quello che viene loro incontro nelle prove difficili, da ciò può derivare un effetto positivo per il futuro. E questa, credo, è la prova che dobbiamo superare e dalla quale può dipendere molto per il futuro.»

Casa Andrea Cristoforo · Strada Collinetta 25 · CH-6612 Ascona
Telefono: +41 91 786 96 00 · Fax: +41 91 786 96 61
mail@casa-ac.ch · www.casa-ac.ch

Ginkgo im Garten der Casa Andrea Cristoforo

«… un nutrimento spirituale …»

Questa ultima notte di San Silvestro (tra 2022 e 2023) c'è stata la commemorazione dei 100 anni dell'incendio doloso del primo Goetheanum, nel medesimo luogo presso il secondo Goetheanum a Dornach – centro mondiale dell'Antroposofia. Questo evento ha segnato profondamente la storia dell'Antroposofia, della medicina Antroposofica e anche di Ita Wegman. Però bisogna osservare oggettivamente come un simile drammatico destino abbia aperto un periodo di profondo e fecondo lavoro Antroposofico, durato tutto il 1923, incoronato dal convegno di natale (inaugurato il 23 dicembre 1923). Quando Ita Wegman dice nella citazione che trovate in copertina "...se le anime riescono a dare la loro approvazione a quello che viene incontro nelle prove difficili…" possiamo cogliere perfettamente cosa intende rispetto al superamento delle sfide, delle prove che ci vengono incontro nelle nostre vite, come singoli individui e come membri di una comunità, di una società, di tutta l'umanità incarnata in un periodo storico. Perché da un atto di distruzione e annichilimento non solo fisico, ma anche morale, che si consumò quella fatidica notte, si evince chiaramente quale fu l'atteggiamento di Rudolf Steiner e di Ita Wegman: non lasciare, ma innalzare il livello morale delle proprie azioni creando qualcosa di completamente nuovo con la fondazione della Società Antroposofica e la posa della pietra di fondazione. Da quel momento in poi, il movimento Antroposofico e la Società Antroposofica sono la stessa cosa; cioè le iniziative nel mondo e il lavoro interiore confluiscono in un unico ente. Il principio del lavoro Antroposofico, da quell'evento luminoso che è stato il Convegno di Natale – sia fisico che spirituale – diventa come una sfera di luce integrale che irradia

e scalda tutto a partire da una profondità acquisita. Quante volte ci sentiamo disarmati rispetto alle sfide dell'umanità? Quante volte sentiamo di andare in una direzione completamente diversa rispetto alla maggior parte delle persone? Quante volte abbiamo provato solitudine e tristezza per il destino di bambini e intere famiglie in zone di guerra, di carestia, di catastrofi naturali? Quello che il XX° secolo ci ha insegnato e quel che il XXI° ci continua a chiedere è che centro e periferia del mondo è una distinzione che non si può più fare nettamente. Nell'evoluzione dei rapporti naturali e spirituali tra esseri umani, esseri senzienti e natura, non c'è salvezza per singole specie o zone protette, o si salvano tutti o periscono tutti. Siamo tutti interdipendenti sia in natura sia in Spirito. Per questo motivo, l'intensificazione morale e lo sviluppo del lavoro Antroposofico è andato nella direzione che ci fa dire che non si può agire nel mondo senza un autentico lavoro interiore, e non si può fare un lavoro interiore senza esserci autenticamente nei problemi del mondo.

Quando Ita Wegman parla di "nutrimento spirituale", ci indica come il nostro atteggiamento, ovvero quel che noi coltiviamo nei nostri cuori, nelle nostre anime, è nutrimento per gli esseri spirituali. In quest'epoca si parla molto di cibo e di cucina, anche noi alla Casa Andrea Cristoforo facciamo moltissima attenzione alla materia prima della cucina, che sia biodinamica o biologica, e che venga cucinata con un significato, con un senso per la salute dell'essere umano. Ma questo non basta. Così come vogliamo mangiare sano e che il nostro cibo venga preparato con amore, con buoni ingredienti, il mondo ha bisogno che immettiamo amore nelle nostre azioni, nella nostra volontà e nei nostri pensieri. I nostri pensieri e le nostre azioni, vivificate da sentimenti autentici di calore e comprensione, possono essere il "nutrimento spirituale" necessario per la trasformazione delle più grandi sfide che stiamo affrontando in questi anni.

La Casa Andrea Cristoforo è un luogo dove si cerca questo lavoro, questa dedizione disinteressata verso i bisogni del mondo, verso le sfide dell'umanità, sia da chi è legato all'Antroposofia che da chi non è legato all'Antroposofia. Nel 1940, nel mezzo della seconda guerra mondiale, Ita Wegman parla proprio del ruolo "centrale" e "neutrale" della Svizzera come "sanatorio mondiale", come luogo terapeutico e sociale dov'è possibile curare a partire dal centro, calmierando ogni polarità e ogni tendenza unilaterale. Dal grande lavoro delle notti sante, alle feste del ritmo dell'anno, al confronto ritmico con la pietra di fondazione (inaugurata nel convegno di natale), qua alla Casa Andrea Cristoforo cerchiamo con tutte le nostre forze la centralità di questo calore interiore, affinché le cure, le terapie, il soggiorno di ogni ospite abbia un eco duraturo.

A partire dal 2022 abbiamo inaugurato la Ginkgo Akademie (in onore dell'enorme Ginkgo presente davanti al nostro ingresso, che si dice sia stato piantato da Ita Wegman). Si tratta di un luogo educativo, una volta al mese, dove ogni collaboratore della Casa Andrea Cristoforo ha la possibilità di confrontarsi con l'Antroposofia in tutte le sue sfaccettature (Agricoltura, Euritmia, Socialità, Pedagogia, Arte, etc.). Vengono esperti di ogni campo e si fa un lavoro conoscitivo e artistico. A giugno 2023 avremo l'occasione di farlo direttamente al Goetheanum, come conclusione di questo primo anno pilota. Questo esempio di "nutrimento spirituale" è per noi un esercizio quotidiano, dal personale delle pulizie ai terapeuti, la Casa Andrea Cristoforo è un luogo dove si cerca di coniugare sempre di più, nello spirito del convegno di natale, la vita interiore e la vita esteriore nell'integrità dell'essere umano come sfera di luce e calore feconda per l'evoluzione di ogni individuo, e quindi del mondo. La nostra responsabilità verso il futuro la coltiviamo così: nella propria sfera di azione, sentimento e pensare, consapevoli che ogni gesto che compiamo può essere nutrimento per gli esseri spirituali che attendono il nostro agire, innalzandolo ogni giorno, con costanza e serenità, come cresce rigoglioso il Ginkgo nel nostro giardino.

Sergio A. Gaiti, *Direttore*

Deutsche Übersetzung

«... geistige Nahrung ...»

In der letzten Silvesternacht (zwischen 2022 und 2023) wurde am gleichen Ort, am zweiten Goetheanum in Dornach - dem Weltzentrum der Anthroposophie -, des 100. Jahrestages der Brandstiftung des ersten Goetheanums gedacht. Dieses Ereignis hat die Geschichte der Anthroposophie, der Anthroposophischen Medizin und auch von Ita Wegman tief geprägt. Man muss jedoch objektiv sehen, wie ein solch dramatisches Schicksal eine Periode tiefer und fruchtbarer anthroposophischer Arbeit eröffnete, die das ganze Jahr 1923 hindurch andauerte und durch die Weihnachtstagung (eröffnet am 23. Dezember 1923) gekrönt wurde. Wenn Ita Wegman in dem Zitat auf dem Titelblatt sagt: «...Können Seelen bejahen dasjenige, was an schweren Prüfungen an sie herankommt...», dann können wir sehr gut verstehen, was sie meint, wenn es darum geht, die Herausforderungen, die Prüfungen zu überwinden, die in unserem Leben auf uns zukommen, als Einzelne und als Mitglieder einer Gemeinschaft, einer Gesellschaft, der ganzen Menschheit, die sich in einer geschichtlichen Periode verkörpert. Denn aus dem Akt der Zerstörung und Vernichtung, nicht nur physisch, sondern auch moralisch, der sich in jener schicksalhaften Nacht ereignete, wird deutlich, was die Haltung von Rudolf Steiner und Ita Wegman war: nicht wegzugehen, sondern das moralische Niveau ihres Handelns zu erhöhen, indem sie mit der Gründung der Anthroposophischen Gesellschaft und der Grundsteinlegung etwas völlig Neues schufen. Von da an sind die anthroposophische Bewegung und die Anthroposophische Gesellschaft ein und dasselbe, d.h. die Initiativen in der Welt und die innere Arbeit verschmelzen zu einer Einheit. Das Prinzip der anthroposophischen Arbeit wird durch das leuchtende Ereignis der Weihnachtstagung - physisch und geistig - zu einer Sphäre des ganzheitlichen Lichts, das alles aus einer gewonnenen Tiefe heraus anstrahlt und erwärmt. Wie oft fühlen wir uns entwaffnet von den Herausforderungen der Menschheit? Wie oft haben wir das Gefühl, dass wir in eine ganz andere Richtung gehen als die meisten Menschen? Wie oft haben wir Einsamkeit und Traurigkeit über das Schicksal von Kindern und ganzen Familien in Kriegsgebieten, bei Hungersnöten und Naturkatastrophen empfunden? Was uns das 20. Jahrhundert gelehrt hat und was uns das 21. weiterhin abverlangt, ist, dass die Unterscheidung zwischen Zentrum und Peripherie der Welt nicht mehr eindeutig zu treffen ist. In der Evolution der natürlichen und spirituellen Beziehungen zwischen Menschen, empfindungsfähigen Wesen und der Natur gibt es keine Rettung für einzelne Arten oder Schutzzonen, entweder werden alle gerettet oder alle gehen unter. Wir sind alle voneinander abhängig, sowohl in der Natur als auch im Geist. Deshalb gehen die moralische Vertiefung und Entwicklung der anthroposophischen Arbeit in die Richtung, dass man ohne authentische innere Arbeit nicht in der Welt wirken kann und man kann keine innere Arbeit leisten, ohne authentisch in den Problemen der Welt zu sein.

Wenn Ita Wegman von «spiritueller Nahrung» spricht, deutet sie an, dass unsere Haltung, also das, was wir in unserem Herzen, in unserer Seele kultivieren, Nahrung für geistige Wesen ist. Heutzutage sprechen wir viel über Essen und Kochen, und auch wir in der Casa Andrea Cristoforo achten sehr auf die Rohstoffe in der Küche, ob sie biodynamisch oder biologisch sind, und ob sie mit Sinn gekocht werden, mit Sinn für die Gesundheit des Menschen. Aber das ist nicht genug. So wie wir uns gesund ernähren wollen und unser Essen mit Liebe, mit guten Zutaten zubereitet wird, braucht die Welt von uns Liebe in unserem Handeln, in unserem Willen und in unseren Gedanken. Unsere Gedanken und Handlungen, die von echten Gefühlen der Wärme und des Verständnisses belebt werden, können die «spirituelle Nahrung» sein, die wir brauchen, um die größten Herausforderungen zu bewältigen, vor denen wir in diesen Jahren stehen.

Die Casa Andrea Cristoforo ist ein Ort, an dem diese Arbeit, diese selbstlose Hingabe an die Be-

Gingkoblatt

dürfnisse der Welt, an die Herausforderungen der Menschheit, sowohl von denen, die der Anthroposophie verbunden sind, als auch von denen, die es nicht sind, gesucht wird. Ita Wegman sprach 1940, mitten im Zweiten Weltkrieg, von der «zentralen» und «neutralen» Rolle der Schweiz als «Weltsanatorium», als therapeutischem und sozialem Ort, an dem es möglich ist, von der Mitte her zu heilen, jede Polarität und jede einseitige Tendenz zu beruhigen. Von der grossen Arbeit der heiligen Nächte über die Feste des Jahresrhythmus bis hin zur rhythmischen Auseinandersetzung mit dem Grundstein (eingeweiht an der Weihnachtstagung) suchen wir hier in der Casa Andrea Cristoforo mit aller Kraft die Zentralität dieser inneren Wärme, damit die Kuren, die Therapien, der Aufenthalt eines jeden Gastes ein bleibendes Echo haben.

Im Jahr 2022 haben wir die Ginkgo Akademie eröffnet (zu Ehren des riesigen Ginkgos vor unserem Eingang, der von Ita Wegman gepflanzt worden sein soll). Dies ist ein Bildungsort, an dem jedes Mitglied der Casa Andrea Cristoforo einmal im Monat die Möglichkeit hat, sich mit der Anthroposophie in all ihren Facetten (Landwirtschaft, Eurythmie, Soziales, Pädagogik, Kunst usw.) zu beschäftigen. Es kommen Fachleute aus jedem Bereich und es wird kognitiv und künstlerisch gearbeitet. Im Juni 2023 werden wir die Gelegenheit haben, dies direkt am Goetheanum zu tun, als Abschluss dieses ersten Pilotjahres. Die Casa Andrea Cristoforo ist ein Ort, an dem wir im Geiste der Weihnachtskonferenz versuchen, das innere und das äußere Leben immer mehr in der Integrität des Menschen als eine fruchtbare Sphäre des Lichts und der Wärme für die Entwicklung jedes Einzelnen und damit der Welt zu verbinden. So kultivieren wir unsere Verantwortung für die Zukunft: in unserem eigenen Bereich des Handelns, Fühlens und Denkens, in dem Bewusstsein, dass jede unserer Gesten Nahrung für die geistigen Wesen sein kann, die auf unser Handeln warten, ein Handeln, welches wir jeden Tag mit Beständigkeit und Gelassenheit gedeihen lassen, so wie auch der Ginkgo in unserem Garten üppig gedeiht.

Sternenkalender Liesbeth Bisterbosch

Entsprechungen von Mikrokosmos und Makrokosmos

Die 12 heiligen Nächte in der Casa 2022/2023

In der Zeit von Weihnachten bis Epiphanias, dem Dreikönigstag, wurden die 12 heiligen Abende auch dieses Jahr in der Casa Andrea Cristoforo im Kreis von Kurgästen, Freunden der Casa von nah und fern sowie Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern, zusammen etwa 30 Menschen, gefeiert.

«Entsprechungen zwischen Mikrokosmos und Makrokosmos» war das alle Darbietungen gedanklich und künstlerisch durchdringende Thema. Ein Thema mit Weltformat, das zunächst viel mehr Fragen als Antworten aufwirft. Das ist ohne weiteres verständlich, denn wenn wir zwar einiges vom Mikrokosmos Mensch verstehen, steht es mit der Kenntnis der Gesetzmässigkeiten des Makrokosmos völlig anders, denn dieser ist abgesehen vom nächtlichen Sternenhimmel unseren Sinnen nicht zugänglich. Wie sollen wir also das Verhältnis der kosmischen Schöpferkräfte zu ihren irdischen Geschöpfen erforschen? Nun – es ist gewiss nicht überraschend, dass wir uns für diese Art von Fragen für die Gedanken aus der geisteswissenschaftlichen Forschung Rudolf Steiners (1) interessiert haben, sodass in den verschiedenen Beiträgen Licht des Verstehens, Gedanken, welche von konkreten «Entsprechungen» zwischen Himmel und Erde berichten können, zur Darstellung kamen.

An einem der Vortragsbeiträge wurde in Bildern beschrieben, wie das Entstehen des menschlichen Körpers in der vorgeburtlichen Phase des Lebens zwischen Tod und neuer Geburt in der geistigen Welt vorbereitet wird. Rudolf Steiner beschreibt deutlich und detailliert, wie dieser geistige Leib-werde-prozess geschieht, und dass wir ihn sehen können als ein «Projekt» des einzelnen individuellen Menschen in geheimnisvoller «Kooperation» mit den Kräftequalitäten der verschiedenen

(1) Rudolf Steiner, GA 201, Entsprechungen zwischen Mikrokosmos und Makrokosmos

Planetensphären, und Tierkreiskräften sowie jenen weisheitsvollen Schöpfermächten, die jenseits des Zodiaks «zuhause» sind. Das Resultat ist ein «Geistkeim», der unmittelbar nach der Konzeption im Schosse der Mutter aktiv bildend tätig wird, was während der ganzen neun Schwangerschaftsmonaten der Fall ist. Das heisst: das vorgeburtlich sorgfältig in der Geistwelt des Makrokosmos individuell als Plan geschaffene Kräfte-ensemble, gestaltet in der Embryonalphase - modifiziert durch das Erbgut der Eltern - den physischen Leib eines Menschen, der durch die Geburt in Erscheinung tritt, schreiend und das Licht der Welt erblickend! Was für ein Wunder: der Mensch ist ein Mikrokosmos!

An den Abenden der Casa leuchteten weitere Ausarbeitungen des Entsprechungs-Themas vor den zahlreichen, aufmerksam anwesenden Menschen auf, beginnend am 24. Dezember mit einem Beitrag von Susanne Böttcher und Liesbeth Bisterbosch: «Geburt. Erwachen zum inneren Wandel», am Weihnachtsabend. Es wurde die Menschen-, Christgeburt einerseits und die kosmische Geburt des Tages mit dem Sonnenaufgang andererseits in Beziehung gesetzt, was zu Gedanken inspirierte und Fragen sich erheben liess: Wo beginnt Geburt? Wie verstehen wir Wandel? Kann man etwas loslassen, wenn noch nichts Neues da ist? Es kam zu einem interessanten Gespräch. Im Geiste angeregt, fand der Abend am leuchtenden Weihnachtsbaum, mit Spiel und Gesang seinen Abschluss. Tags darauf erfreute Flöten- und Cellomusik die Gäste. Händelsonaten ertönten und überraschend durfte durch einen Dialog zwischen Angela Kuck und Susanne Böttcher auch Wesentliches aus dem Leben des Komponisten gehört werden. Der Blick wendete sich über die Musik auf der Zeitachse in vergangene Epochen und dann wurde die Geschichte «Der gute Gerhard» erzählt, die ihren Ausgang in Mitteleuropa nahm. Tiefsinnig, das Herz berührend und zum Nachdenken anregend, wie dem äusseren Geschehen ein inneres Geschehen folgte und moralische Kräfte bis in den Wandel der Gesinnung mündeten und so das Regieren im guten Sinne beeinflussten, angestossen durch eine Geisterscheinung, die Kaiser Otto I. vernahm (die Geschichte ereignete sich in der 4. nachatlantischen Epoche, im 10.Jh.).

An zwei Abenden stand auf dem Programm: «Kühe und Landwirtschaft verstehen». Martin Ott, Landwirt in Rheinau, sprach sehr lebendig, anschaulich, und mit klaren durchfühlten Gedanken über das bio-dynamische Landbewirtschaften: durch Einsicht in irdische und kosmische Gestzmässigkeiten gestalten – welcher Kontrast zur «modernen» Landwirtschaft. Er führte uns in die Vielseitigkeit der Wechselwirkungen zwischen Gestein, Pflanzen, Tieren und dem Menschen ein und machte klar, dass wahrnehmen, beobachten und verstehen lernen definitiv des Menschen Aufgabe sei: Es ist Welt-Not-Wendig! Wie kunstvoll verstand Martin Ott die Tiere, man möchte sagen, persönlich vorzustellen mit ihren grossartigen Einseitigkeiten, die sich im Tierreich harmonisch ergänzen! Während alle Kreaturen gleichwertig sind, hat doch die Kuh ganz besonders ausgewogene, weisheitsvolle Begabungen, die sie zur Schlüsselfigur einer gesunden Hofindividualität machen. Sie ist mit ihren Artgenossen auf der Welt, damit der Mensch den Himmel nicht vergisst...

Ebenso grosses Staunen und die Liebe für Pflanzen und Tiere weckend, vermochte Hans-Christian Zehnter die Anwesenden auf Entdeckungen mitzunehmen. Wir durften von seinen jahrelangen Beobachtungen und Forschungen von dem Wesen der Vögel und der Pflanzen, von Geheimnissen der besonderen Art hören. Wie werden die Knospen gestaltet? Wer färbt die Blüten rot? Woraus entwickelt sich das Laubblatt? Wir haben jeden Tag in der Morgendämmerung die Möglichkeit, unser lauschendes Herz dem himmlischen Gezwitscher der Vögel zu öffnen.

Das Lied, das aus der Vogelkehle hinausströmt in Weltenweiten, kommt als Segen auf der Erde wiederum zurück, befruchtend das irdische Leben mit den Impulsen des Göttlich-Geistigen.
(R.Steiner, 7.4.1923, GA 223)

Sara Kazakov, Eurythmistin aus Dornach zeigte uns Gedichte und Musik in wunderschöner künstlerischer Ausführung durch Eurythmie- „eine Sprache, in der das Weltall durch die menschliche Bewegung spricht“ (R.Steiner). Aus allen Geschichtsepochen können wir in der wahren Kunst die Brücke erlebbar finden, zwischen den kosmischen Kräften im Menschen und dem Welten-All.

Lieven Moerman, seines Zeichens Aegyptologe, nahm uns liebevoll an der Hand, berichtend von der heiligen, aegyptischen Zeichen-Schrift, die in Entsprechung die geistige Welt abzubilden vermag.

Der Auftakt des Jahres 2023 wurde durch den Pianisten Hristo Kazakov gegeben, mit einem unvergesslichen, musikalischen Geschenk, in dessen Mittelpunkt die h-moll Sonate von Franz Liszt stand, die uns alle in grosse Höhen mitgenommen hat. Bis in die Gänge des Hauses musste bestuhlt werden für dieses Ereignis und in grösster Andacht lauschten wir, die Gäste, tief berührt und in Hoffnung und Freude neu belebt, durch das virtuose, einzigartige Spiel dieses Künstlers.

Dieser musikalische Höhepunkt wurde vorbereitet durch Einsichten in die Sphärenharmonien des gestirnten Himmels: Liesbeth Bisterbosch erzählte uns im Vortrag und übte mit uns allen an Nachmittagen anschaulich die sich täglich verändernden Wege, sowie die überraschenden Auf- und Untergänge des Mondes. Dabei gab uns Liesbeth Bisterbosch den Mond in die Hand, dessen Himmelslinien die Teilnehmer dann im Verhältnis zum Sonnenlauf nachvollziehen sollten, was natürlich nicht ohne Verirrungen im Verstehen und im Handhaben geschah, was manche Heiterkeit auslöste – jedenfalls: wir übten gemeinsam. Der unberechenbare Mond steht nicht allein am Himmel. Auch Venus und Mars sorgen für Überraschungen.... Nach den Studien mit der kompetenten Forscherin in Himmelskunde wurden wir abends in der Dunkelheit beschenkt, wenn dann die Wolken den Himmel zur Sicht frei gaben, zu Mond, Planeten und Sternen- zu unserer geistigen Heimat.

Der Verfasser dieser Zeilen berichtete an einem der Abende wie oben beschrieben, von der embryonalen Leibgestaltung des Menschen nach dem individuellen makrokosmischen Plan.

Am Silvesterabend fragte er die Anwesenden dem Titel entsprechend: «Sind wir bereit… für was?» darauf fand im Laufe des Abends eine konkretisierende Umformung der Frage statt: Sind wir bereit, für unsere Werte auch dann einzustehen, wenn die Umstände schwierig sind?

Das Ende fand der Reigen der Veranstaltungen am 5. Januar mit dem wunderbar inszenierten, weisheitsvollen Märchen als Puppenspiel: «Jorinde und Joringel». Edith Congiu führte zuvor sehr fein und präzise in die Märchenbilder ein. Eine „heilige Stille“ entstand als die Bühne enthüllt wurde, von zauberhafter Musik durch Esther Rietschin begleitet und das Spiel begann.

Man konnte, wie Novalis es aussprach, erleben:

„Wenn nicht mehr Zahlen und Figuren
Sind Schlüssel aller Kreaturen
Wenn die, so singen oder küssen,
Mehr als die Tiefgelehrten wissen,
Wenn sich die Welt ins freie Leben
Und in die Welt wird zurück begeben,
Wenn sich dann wieder Licht und Schatten
Zu echter Klarheit werden gatten,
Und man in Märchen und Gedichten
Erkennt die wahren Weltgeschichten,
Dann fliegt vor einem geheimen Wort
Das ganze verkehrte Wesen fort.“

Novalis um 1800

Am Silvesterabend wurde im Anschluss an den Vortrag der Nacht des 31. Dezember 1922 gedacht, als das 1. Goetheanums vor 100 Jahren einem gewaltigen Brand durch Brandstiftung zum Opfer fiel. Die geisteswissenschaftliche Arbeit wurde darum von Rudolf Steiner nicht niedergelegt, sie ging ohne unterlass und trotz des grossen schmerzhaften Verlustes weiter...

Allen Begleitern, Helfern, Gästen, Künstlern und Referenten sei für das Gelingen dieses grossen Bogens der Weihnachtszeit durch die 12 Heiligen Nächte in der Casa, wo sich Eins zum Andern fügte, von Herzen gedankt.

Christoph Schulthess,
Leitender Arzt in der Casa

Weiße Blüten der Schlehe im Frühjahr

Die Schlehe – die Kraftvolle

Der wissenschaftliche Name lautet „Prunus spinosa“. Im Volksmund ist sie bekannt als Schlehdorn, Heckendorn, Schwarzdorn, Bockbeerli, Wildpflaume. Die Schlehe findet man in ganz Mitteleuropa und sie wächst an Weg- und Waldrändern, felsigen Hängen oder in Gebüschen.

Während noch andere Pflanzen sich im Winter befinden, beginnt sie im zeitigen Frühjahr aus dem schwarzen Astwerk sich mit kleinen, weissen, duftenden Blüten zu überhäufen. Diese zarte Schönheit ist von kurzer Dauer, denn sie blüht maximal 1 Woche. Der Strauch ist stark verzweigt, ist mit spitzen Dornen bestückt. Sein Wachstum ist langsam, kann bis 3 m hoch werden und bei geeigneten Verhältnissen gut 500 Jahre alt werden. Oft findet man ihn mit anderen Rosengewächsen in einem undurchdringlichen Heckengestrüpp. Das Holz ist hart mit schwarzer Rinde und zeichnet sich durch ein knorriges Wachstum aus.

Lange nach der Blüte entwickeln sich im Mai kleine ovale Blätter und der Strauch trägt ein grünes Gewand durch den Sommer. Mit der Bildung der Früchte lässt sich die Schlehe Zeit. Erst im Herbst reifen die haselnussgrossen, blauschwarzen Früchte heran. Es sind wilde Pflaumen mit hartem Kern, wenig Fruchtfleisch und saurem, herbem, zusammenziehendem Geschmack, da sie reichlich Gerbstoffe enthalten.

Als aussergewöhnliche Eigenschaft benutzt die Schlehe zur vollständigen Reife die Kraft der Kälte, so dass sie sich erst nach dem Frost zur geniessbaren Frucht entwickelt. Im Reifestadium zeigt sie nochmals eine Besonderheit: sie wirft ihre Früchte nicht ab, sondern hält sie lange am Strauch und wir können sie in den Wintermonaten als vitaminreiche, leicht süss-saure Frucht ernten, essen und verarbeiten.

Tief blaue Beeren der Schlehe

Die Schlehe schenkt uns also 2 x im Jahr ihre ganz besondere Aufmerksamkeit. Im Frühjahr die weisse Blütenpracht, wie ein Brautschleier über dem Strauch, und im Herbst/Winter die tief blauen Beeren im wirren Geäst, wenn alle anderen Früchte schon geerntet sind oder verfault am Boden liegen.

Prunus spinosa ist eine Pflanze mit Gegensätzen und innerer Stärke, die uns bei bestimmten Erkrankungen hilft, wieder ins Gleichgewicht zu kommen.

Der anthroposophische Arzt Dr. Markus Sommer drückt es so aus: „Bei der Schlehe erleben wir eine Polarität! Sie trägt in sich die Todeskräfte und hat gleichzeitig die Fähigkeit zu deren Überwindung."

Deshalb ist die Schlehe in unterschiedlichen Darreichungsformen eine gute Begleiterin wenn man durch eine schwere Krankheit gegangen ist und Unterstützung in der Rekonvaleszenz und neue Lebenskräfte braucht.

Sie wirkt Immunsystemstärkend, Entzündungshemmend, Stoffwechselanregend, Verdauungsfördernd, Appetitanregend, zusammenziehend. Zur äusseren Anwendung wird aus den Blüten Öl gewonnen. Neben pharmazeutischen Zubereitungen wie Globuli, Tropfen und Injektionen, lassen sich aus der wilden Pflaume vitaminhaltige Köstlichkeiten wie Säfte, Gelées, Elixiere und Liköre herstellen.

Die Schlehe wappnet uns vor Erkältungskrankheiten und hilft uns besonders in der kalten Jahreszeit gesund zu bleiben und stärkt die Lebenskräfte in den Frühling hinein.

Liselotte Metzmaier,
Expertin Anthroposophische Pflege

Quellennachweis:
Markus Sommer (Artikel im „a Tempo")
Steven Wolt (Artikel im „natürlich")

Nachruf
Elisabeth Vergés
24.04.1930 – 30.12.2021

Elisabeth Vergés, am 90. Geburtstag

10 Jahre wohnte Elisabeth Vergés in einer Seniorenwohnung in der Casa Andrea Cristoforo.

2014, zwei Jahre nach ihrem Einzug, lernte ich Elisabeth kennen, im Ita Wegman Saal *zur Arbeit!* Meine Vorgängerin, Sharon Karnieli (Heileurythmistin) hatte das Amt „Bibliothek" zusammen mit Elisabeth Vergés inne. Nun sollte die „Stafette" weitergereicht werden vor dem Fortgang von Sharon, und ich begegnete einer würdevollen, weißhaarigen Dame, mit wachen blitzenden Au-

gen, welche in ihrer Rede mit einer gewählten und schönen Art die Worte zu setzen vermochte, sodass ich aufhorchte. Beeindruckt bemerkte ich hier eine Persönlichkeit, sachkompetent, eigenständig denkend, ganz klar, einer Auseinandersetzung offensichtlich nicht scheu gegenüber stehend... dabei sehr höflich und direkt. Kunst und Kultur, war das Eingangsthema der Begegnung, bis man sich der Ordnung in den Büchergestellen zuwandte. Elisabeth war weltoffen, in alle möglichen Richtungen, in naturwissenschaftlichen wie in geisteswissenschaftlichen Gebieten, im Künstlerischen wie Natürlichen und verfolgte bis zuletzt, mit 91 Jahren, die Weltpolitik und ihre Entwicklung, nicht ohne Sorge... Selten sprach sie über sich selbst, da musste man schon sehr deutlich nachfragen. Sie nahm Anteil an den Geschicken der Anderen, hörte sehr aufmerksam zu, mit wachem Interesse und bewegte nicht selten ganz praktische Überlegungen um zu helfen und zu finden was zu tun möglich wäre, in ihrer starken, in sich ruhenden Seele.

1983 hatte Elisabeth Vergés in Thun einen kleinen Bücherladen eröffnet: `Buchhandlung und Antiquariat Morgenstern. „*Mein eines Lebenselement...* (wie sie später niederschrieb).... *Bücher, und das andere, Anthroposophie- wurden auf diese Weise vereinigt, denn das Buchsortiment umfasste hauptsächlich anthroposophische Literatur, außerdem ein großes Sortiment an Kunstkarten, wie man es in Thun sonst nicht fand, und das ein drittes Interessengebiet abdeckte.*“

Elisabeth wusste wo man ein Komma setzt und las oft Korrektur in Grammatik- und Stilfragen für alle die sie fragten, diskret und zuverlässig und es summierten sich die Aufträge...

Bald gründeten wir einen Zweier-Lesekreis und lasen gemeinsam „Die Philosophie der Freiheit” von Rudolf Steiner. Wir begannen die wöchentliche Abendstunde immer im Gedenken an die Verstorbenen, sie zündete eine Kerze an, und auf ihren Wunsch sprach ich den Wochenspruch aus dem Seelenkalender. Dafür stand Elisabeth jedes Mal vom Sofa auf. Diese Geste war SIE. In aller Tiefe und im Ernst suchte sie die helfende „geistige Seite“ und wusste um die Notwendigkeit der Anthroposophie. Wir wurden Freundinnen. Zu Hause in ihrem Wohnzimmer gab es viele Bücher verschiedener Genres. Elisabeth war keineswegs einseitig orientiert und wurde nie müde Neues zu entdecken. Sie hatte Humor und einen besonderen Schalk, neben dem Ernst und ihrem gewissenhaften Tun.

Einmal wollte ich die Krimi-Ecke im Flurregal auflösen und stieß auf heftigsten Widerstand... Sie fand überall besondere „Perlen“, auch bei Agatha Christie, welche dann auf ihre Initiative hin sogar in der Casa erfolgreich zur Aufführung kamen.
Ebenso initiierte Elisabeth Singabende, stellte Liedersammlungen für die Kurgäste zusammen, nahm regelmäßig am Lesekreis in der Casa teil und liebte Hausmusikabende, wobei sie nie versäumte, die im Haus entdeckten und bekannten Musiker zum Spielen zu ermuntern. Auf eine stille Art und Weise gelang es ihr immer wieder Menschen zusammen zu führen.

Sie versäumte kaum eine Kulturveranstaltung im Haus. Auch wenn sie in Vorträgen die leiseren Stimmen zuletzt nicht mehr hören konnte, so hörte sie mit dem Herzen gut, war stets dankbar, anteilnehmend und wusste immer etwas Würdigendes zum Erlebten zu sagen. Sie wurde mit zahlreichen Künstlern darum bekannt und auch immer wieder mit Kurgästen, woraus nicht selten Freundschaften entstanden, die sie durch eine rege Korrespondenz dann pflegte.

Elisabeth nahm an den Geschehnissen und Veränderungen in der Casa teil. Sie stand mit allen im Gespräch und verhielt sich loyal, auch wenn ihr manches unverständlich blieb. Sie hatte eine gute Menschenkenntnis, konnte Vieles durchschauen, erahnen. Ihre Ohren konnten immer weniger hören und es gab zunehmend ein „Gewurschtel“ mit dem Hörgerät. Aber ihre Augen waren hervorragend und bis zuletzt besaß sie keine Brille!

Was kaum bekannt ist- Elisabeth war selbst eine Dichterin und am Ende ihres Lebens entstand eine kleine Gedichte-Sammlung aus ihrer Hand durch die Hilfe von Ursula Brandes in ein Heftchen gedruckt, unter dem Titel: *Allerlei Sprach-Spielereien & ein paar Verse*.

Es ist eine Freude ihren Humor und Scharfsinn, ihre Lust am Wortspiel zu lesen und wie sie es vermochte, auch Biografisches in den Reim zu setzten:

Neue Perspektiven...

Der Start ins Leben so ziemlich missglückt;
Der „Traumberuf“ endgültig weggerückt.
Wohin soll's nun mit mir weitergehn- wohin?
Zu Büchern! Ein wirklicher Neubeginn.
Und später schrieb sie....

Liebs Büchlein, lass dir sagen,
du gehst mir manchmal auf den Magen
und öfter noch auf meinen Geist-
dort kriselt es doch allermeist...
Ich werd 'ja nie ein Herr von Goethe,
auch wenn ich allen Fleiß aufböte!
Drum lass ich all' mein lyrisch Tun
am besten eine Weile ruhn.
...
Gesagt, getan?
Oh nein, mitnichten!
Nur Alltagspflichten zu verrichten,
ein Leben ohne Kreativität,
das wär' ja in den Wind gesät.

Und dann im späteren Leben heißt es:
Frei nach Rilke...

Ich lebe mein Leben in engeren Ringen,
die sich um mich nun zusammenziehn,
doch freu' ich mich noch an kleinen Dingen,
und weiterhin wachsen soll mein Bemühn.

Am 30.Dezember 2021 nahmen wir Abschied von Elisabeth Vergés, in den 12 heiligen Nächten. Elisabeth ging wie sie war, bescheiden, sich nicht in den Mittelpunkt drängend. Ein intensives Kulturprogramm für unsere Gäste um sie herum forderte gerade in dieser Zeit unseren Einsatz im Haus. Sie war innerlich immer wieder dabei- das war zu spüren... und in Stille und in Anwesenheit ihrer Tochter Isabelle nahm sie den großen Flug auf die andere Seite des Lebens. Kurz darauf kam auch ihr Sohn Philipp aus New York angereist.

Elisabeth Vergés, die liebe Freundin, Mitdenkerin, Helferin und Ratgeberin bleibt uns unvergessen.

In Liebe und tiefer Dankbarkeit.

Susanne Böttcher,
Heileurythmistin in der Casa
Ascona 23. Januar 2023

Rudolf Steiner über das Altwerden

„Es hat einen Sinn, dass man alt wird. Der ganze menschliche Lebenslauf ist eine geistige Schöpfung, man wird nicht umsonst alt, es lebt sich das Geistige immer neu in uns aus. Dasjenige, was da in uns ersteht, was sich in uns offenbart von innen heraus, das wird immer neue Seiten zeigen.-
Erwartungsvoll leben, etwas erwarten vom Älterwerden, mit jedem Jahr, das ist eine Konsequenz, die sich ergibt aus dem Ernstnehmen des Satzes, dass dasjenige was um uns und in uns ist, eine Schöpfung des Geistes ist.“

26. April 1918 (GA 174b)

Luftaufnahme der Casa Andrea Cristoforo

Warum ist es besonders in der Casa zu arbeiten?

Nach einem Jahr Arbeit in der Casa möchte ich beschreiben, was diesen Ort für mich besonders macht und welche Aufgaben damit verbunden sind. Aus meiner Sicht gilt es dabei zu differenzieren zwischen dem Inhalt und der Struktur der Arbeit.

Da ich es von meinem bisherigen Arbeitsorten gewohnt war, absolut alles geregelt zu wissen und es Zertifizierungen nach DIN ISO 9001 gab, war es eine sehr angenehme Überraschung für mich, dass die Zusammenarbeit in der Casa noch sehr vom zwischenmenschlichen Aspekt geprägt ist und zu positiven Ergebnissen führt. Es gibt andere Faktoren, die es für alle Beteiligten zu einer erbaulichen und sinnstiftenden Aufgabe machen. Ein gemeinsames übergeordnetes Ziel für alle Arbeitsbereiche in der Casa ist dabei bedeutsam. Dieses Ziel gibt es und ist für den Bereich Pflege ganz konkret die adäquate und professionelle Versorgung der Gäste mit den Möglichkeiten der anthroposophischen Medizin und Pflege.

Für die Casa insgesamt ist es die Erhaltung und Weiterentwicklung von menschlichen Werten in der Medizin, die Pflege von kulturellen Veranstaltungen und die Förderung von zwischenmenschlichen Beziehungen unter Berücksichtigung aller ökonomischen Notwendigkeiten.

Ich komme zum Inhalt der pflegerischen Arbeit. Sie ist durch anthroposophische Anwendungen geprägt, welche man in dieser Intensität heute nur selten findet. Die besondere Stellung der Casa AC als Kurhaus und die damit verbundene Unabhängigkeit gegenüber den wirtschaftlich ausgerichteten Gesundheitssystemen, begünstigen diese besondere Form der Pflegearbeit. Das Zusammenspiel im Bereich der medizinisch-therapeutischen Versorgung zwischen Gästen, Ärzten, Therapeuten, Küchenpersonal, Hauswirtschaft und Pflege ist konstruktiv und berücksichtigt immer auch die menschliche Beziehungsgestaltung. Was mich zudem beeindruckt hat, ist die Ernsthaftigkeit und das Engagement mit denen die äußeren Anwendungen nach Wegman und Hauschka durchgeführt und gelehrt werden. Zu diesen pflegerischen Arbeiten kommen zahlreiche administrative und praktische Aufgaben, die einen notwendigen Unterbau für die täglichen Abläufe sichern. Insgesamt ist es möglich bei der Arbeit in der Casa nicht nur seine fachlichen Kompetenzen im Bereich der anthroposophischen Pflege zu entwickeln, sondern auch seine persönlichen Kompetenzen zu erforschen und zu erweitern, sofern man ein Interesse daran hat.

Zum Ende möchte ich noch die einzigartige Geschichte des Hauses ansprechen. Die Verbindung zu Ita Wegmann und der anthroposophischen Medizin sind auf eine sehr feine Art prägend für die Aufgaben in der Casa Andrea Cristoforo und die nötige Motivation. In Anlehnung an diese geistige Quelle haben wir gute Möglichkeiten, mit unserer täglichen Arbeit einen Teil zu deren Verwirklichung in der Welt und der Entwicklung für die Zukunft beitragen zu können.

Oliver Schewe,
Organisation und Mitarbeit in der Pflege

Fotocollage als Geschenk zum Abschied für Wolfgang Toldo

Wolfgang Toldo: nach 17 1/2 Jahren in Pension

Der Beginn

Es war im Jahr 2005. Ein Kunde - ich arbeitete als selbständiger Handwerker - erzählte mir von einem Kurhaus in Ascona, das bald eröffnet werden sollte. Er meinte, ich solle doch mal nachfragen, ob sie z.B. einen Hauswart suchen. Noch am selben Tag - er war im Besitz einer Telefonnummer - machte ich das. Meine zukünftige Chefin antwortete. Sie hatte gerade vor, ein Inserat zu verfassen. Ich schickte ihr darauf meine Bewerbungsunterlagen und durfte wenige Tage später den Anstellungsvertrag unterschreiben. Ich wurde Hauswart und Gärtner mit anfänglich einer 50% und danach einer 70% -Stelle.

In den ersten Monaten hatte ich gleichzeitig noch eine Teilzeit-Anstellung als Lehrer, die ich noch beenden durfte, bis das Schuljahr abgeschlossen war. So begann ich jeweils morgens in Ascona, ab 10 Uhr ging's in Minusio weiter und am Nachmittag war ich erneut in der Casa Andrea Cristoforo.

Die ersten Jahre als Hauswart und Gärtner waren geprägt von Pioniergeist. Vieles musste noch erfunden, erarbeitet und eingerichtet werden. Das neue Haus brauchte noch keine Renovierungsarbeiten, also blieb Zeit für Anderes. Der Garten existierte in seiner Basisform, da gab's noch Einiges zu tun. Der Waldweg runter zum See war nicht begehbar, versperrt von umgefallenen Bäumen und war Jahre ohne Pflege geblieben. Mit Hilfe des Sohnes meiner Chefin und meines jüngeren Sohnes - beide im Schulalter - machte ich mich - ausgerüstet mit Motorsäge, Astzangen und Gertel - an die Arbeit. Die Jungs mussten all die Äste zerkleinern und ordentlich zur Seite räumen. Innerhalb einer Woche war es auch wieder für die Gäste möglich, auf

Wiederaufbau einer Trockenmauer im Garten der Casa

Schneeverschneiter Eingang der Casa

direktestem Weg zum See zu gelangen. In diesen ersten Jahren musste ich mich noch oft um diesen Waldweg kümmern, Treppenstufen erneuern oder reparieren, Trockenmauen wieder aufbauen, Gestrüpp weiter zurückschneiden, usw.

Nebst den üblichen Unterhaltsarbeiten durfte ich mich - dank meiner Erfahrung am Computer - auch um die grafischen Produkte wie Briefumschläge, Briefpapier, Visitenkarten, Flyer, Preislisten, Prospekte, Plakate und die Webseite kümmern. Ich musste Anleitungen schreiben und dokumentieren für all die technischen Dinge wie Heizung, Feueralarm, Notlicht, automatische Tore, Ventilation, usw.

Ein paar Geschichten

Geschneit hat es während meiner 17 1/2 Jahre mit Ausnahme eines Winters alljährlich, mal mehr, mal weniger, aber immer soviel, dass ich räumen musste. Normalerweise geht der Schnee in Ascona direkt in Regen über, was die Arbeit nicht erleichtert. Die ersten Jahre musste ich mit Schaufel schippen, es gab noch keine Schneefräse. Ausgerechnet im zweiten Winter hat es dann stark geschneit. Auf unserer Terrasse konnten wir fast einen Meter Schneehöhe messen. Man wird sich dann bewusst, dass die Anlage gross ist und viele Einfahrten, Parkplätze und Wege hat, die andauernd wieder zugeschneit sind oder vom Schneepflug auf der Strasse gleich wieder zugepflügt werden. Auf alle Fälle hatte meine Chefin gemerkt, dass die Aufgabe unmöglich wurde. Eine Praktikantin wurde aufgeboten und zusammen haben sie mich grossartig unterstützt.

Auch das Montieren der Schneeketten auf die Räder des Autos ist mir praktisch nie erspart geblieben. Ich musste ja jeweils schon um 5 Uhr mit Räumen beginnen, da nach 7 Uhr bereits die ersten Mitarbeiter mit ihren Autos eintrafen. Nur waren die Strassen am Berg um diese Zeit nie gepflügt und auch da wird man sich erst bewusst, dass es von Ascona oder Losone zum Monte Verità stellenweise recht ansteigt. Das Montieren der Ketten im Dunkeln und bei Neuschnee, mit klammen Händen, habe ich so verschmäht, dass ich mir vorletzten Herbst einfach zu montierende Schnur-Ketten gekauft habe. Natürlich waren die im letzten Winter dann überflüssig, hatten wir doch nur ein paar cm Pflutsch.

Ein Platz in den Erinnerungen nimmt auch ein Nachbar ein, der sich von jeglichem Geräusch oder Lärm vor 10 Uhr gestört fühlte. So telefonierte er zeitweise fast täglich nach Basel und beschwerte sich bei unserem Präsidenten oder gleich an der Rezeption bei der Chefin. Es handelte sich aber nicht um Lärm von Laubbläser, Motorsäge, Rasenmäher oder anderen Lärmquellen, sondern um Besen und ein motorloses Putzwägelchen, nach 8 Uhr. Er wollte auch abends von seinem Balkon aus keine Krankenschwestern sehen, die durch die Casa laufen und wollte uns dafür Vorhänge aufhängen lassen in den Korridoren. Mit den Jahren ist es dann stiller um ihn geworden, aber wirklich still war's erst nach mehr als 10 Jahren, als er die Ferienwohnung aufgegeben hatte.

Das Thema Wasser, im Sinne von eindringendem Wasser, hat mich praktisch von Anfang bis Heute begleitet. Den ersten Einsatz habe ich noch

bestens vor Augen. Eines Nachmittags, die Casa war kaum fertig gestellt und eröffnet, erhalte ich zuhause einen verzweifelten Anruf unserer ersten Réceptionistin, Desiré. Draussen hatte es geschüttet, ein richtiges Tessiner Gewitter. Sofort bin ich losgefahren. In der „Rotonda“ im zweiten Stock versuchte die Putzequipe, mit Lappen und Kübeln das an der Säule herunter strömende Wasser, so gut als möglich, aufzufangen. Es stellte sich gleich heraus, dass das Regenwasser auf dem darüber liegenden Flachdach nicht ablaufen konnte. Niemand wusste, ob es einen Ablauf gibt und wo der sein könnte. Während Desiré versuchte, den Ersteller aufzutreiben, blieb mir nichts anderes übrig, als alle Gartenschläuche vom Dach zur Terrasse auszulegen, das Wasser anzusaugen und es in den Garten fliessen zu lassen. Das war besser, als gar nichts, aber natürlich etwas langsam bei strömendem Regen.

Desiré konnte inzwischen herausfinden, dass der Klempner in Paris in den Ferien weilte. Als er dann endlich am Handy antwortete, war das Schlimmste bereits vorbei. Am Telefon erklärte er mir, dass es einen Ablauf im Boden gibt, unter der Bepflanzung, ungefähr 3 Meter vom Ziegeldach entfernt.
Nachdem das Wasser aus dem Bassin - man muss sich ein Flachdach mit einem 50 cm hohen Rand vorstellen - praktisch abgelaufen war, konnte ich mich auf die Suche des Abflusses machen. Tatsächlich war da unter 10 cm Vulkansteinchen und Fettpflanzen eine kleine Metallplatte mit 1 cm Abstand auf einem Abflussrohr. Die Steine und die Erde hatten diesen masslos zu kleinen Durchlauf völlig verstopft. Später wurde dann ein richtiger Schacht gebaut und zusätzlich ein Loch in die Mauer gebohrt.

Auch die Brandmeldeanlage hatte ihre Tücken. Es waren wohl weit mehr als 100 Fehlalarme während meiner Jahre als Hauswart, bei welchen dann nie klar war, warum diese ausgelöst wurden. Natürlich gibt es Alarme, deren Ursache man verstehen kann: Rauchentwicklung in der Küche, Kerzen in den Gästezimmern, verbranntes Brot im Toaster, Christbaum mit Kerzen unter dem Feuermelder in einer Wohnung, usw. Aber Rauch eines Grills auf dem Balkon eines Gästezimmers hatte ich

Geburtstagskuchen in Fischform

nicht erwartet! Ein Gast, der viele Wochen bei uns weilte, hatte sich klammheimlich einen Grill mit Holzkohle gekauft und diesen eines Abends auf dem Balkon in Betrieb genommen.

In schöner Erinnerung sind mir unsere jährlichen Personalessen, denen oft ein kleiner Event voranging. So waren wir z.B. auf den Brissagoinseln, mit dem privaten Schiff nach Cannero, Wein degustieren in der „Cantina Carrara“ in Gordola und an einer Einführung der Käseherstellung der Tenuta al Saliciolo in Tenero u.v.m.

Auch Geburtstage wurden immer gefeiert. Oft stand in der Pause eine Torte für alle bereit. Anfangs kam diese aus einer Patisserie, später brachte jedes Geburtstagskind meist eine selbst gebackene mit.

Der Weihnachtsapéro war ebenfalls ein freudiger Anlass. Jedes Jahr hat sich die Küche engagiert und wundervolle Apéros hingezaubert. Zudem wurden die halbjährlichen Trinkgelder verteilt. Immer aber war es auch ein Anlass, an welchem unsere Chefs einen Jahresrückblick machten.

Ab 2009 hatten wir die Möglichkeit, Zivildienstleistende in der Casa anzustellen, sowohl als Küchenhilfe, als auch als Hilfe für den Hauswart/Gärtner.

Ich habe an meiner Abschiedsfeier von unserer Verantwortlichen für den Zivildienst erfahren, dass ich in all den Jahren über 50 Anstellungen begleitet habe. Zu meiner Überraschung und Freude hat sie mir zu meinem Abschied eine Rede gehalten.

Natürlich erlebt man Einiges, wenn man mit so vielen jungen Menschen zusammen arbeitet - jeder ein Individuum. Es war ein gutes Erlebnis, manchmal einfacher, manchmal schwieriger.

Praktisch alle waren motiviert und hilfsbereit und wirklich eine grosse Hilfe. Jeder neue Zivildienstler musste in die Arbeiten eingeführt werden und den Ablauf der zu machenden Arbeiten verstehen. Das kostet Zeit und muss sich am Schluss lohnen. Zudem bewegt sich der Zivi in der Casa, ist in Kontakt mit dem Personal, mit den Gästen, isst gemeinsam mit dem Personal. Er darf oder muss sozialisieren. Darum waren die Zivis auch für die andern Mitarbeiter immer ein Erlebnis und ein kleiner Bestandteil der Casa.

Weihnachten, Ostern, Johanni und Michaeli waren und sind in der Casa immer wichtige Termine, was für den Hauswart und viele Mitarbeiter einen deutlichen Mehraufwand bedeuten. So war z.B. unser grosser Christbaum im Speisesaal anfänglich mit richtigen Kerzen geschmückt, die täglich ersetzt wurden und für die 33 Rosen musste mit einer Spritze in jedem Behälter Wasser aufgefüllt werden. In den folgenden Jahren wurde es unmöglich, diesen Aufwand zu betreiben. Die Kerzen wurden elektrisch und die Rosen machten wir aus Papier.

Im (Ur-)Wald ist viel zu tun

Ausser Geschichten - und es gäbe deren noch einige - war da auch noch die ganz normale Arbeit, die zum Glück doch den grössten Teil meines Arbeitslebens ausmachte!

Oft hatte ich schöne Begegnungen mit Gästen, ab und zu sind gar Freundschaften entstanden. Vorallem über die Gartenarbeiten und Gartengestaltung bin ich oft mit den Menschen ins Gespräch gekommen. Viele hatten Gefallen an unserer einfachen Gartenanlage, aber auch unser wildes Waldstück - der Jungle - löste Begeisterung

Blick in den Garten

aus. Schon die Tatsache, dass ich Gärtner sein durfte in diesem kleinen Paradies, hat mir viele Sympathien eingebracht.

Viele unserer Gäste kommen immer wieder zurück in die Casa. Viele freuen sich, dass sie bekannte Gesichter wiedersehen. Ich durfte in diesen vielen Jahren davon profitieren.

Ein ganz besonderes Verhältnis durfte ich jeweils mit unseren Bewohner-innen der Alterswohnungen aufbauen. Diese schätzten es sehr, dass sie jemanden rufen konnten, wenn irgend etwas nicht funktionierte oder sie mich um praktischen Rat fragen durften. Sie sind mir alle ans Herz gewachsen in den vielen Gesprächen, die sich daraus ergaben und jeder definitive Abschied hat mich stark berührt.

Auch das Abschiedsfest, welches für mich organisiert wurde, hat mich berührt. Dass es ein Festlein geben würde, war mir klar, aber von Festlein keine Rede! Sie haben mich überhäuft mit Darbietungen, Liedern, Musik, Gedichten, Geschenken und Aperitif. Es war überwältigend! Das Gedicht am Ende dieses Artikels war eine dieser vielen Darbietungen. Ich war gerne in der Casa und freue mich nun über meine Pensionierung. Die Arbeit des Hauswarts/ Gärtners kann körperlich intensiv sein und fordert eine grosse Verantwortung. Ich übergebe sie gern einem Jüngeren, so können neue Geschichten entstehen, in der Casa und in meinem Leben.

Wolfgang Toldo,
ehemaliger Hauswart / Gärtner der Casa

PER WOLFGANG

La Casa ha un prode custode
un po' fuori dalle mode.
tante parole lui ode, ma comunque mai esplode.
Lui è molto accorto
affinché nulla vada storto
nel nostro piccolo orto.
In tutte le stagioni ha da fare,
in inverno ha da spargere il sale
per non sul ghiaccio scivolare.
In autunno ha da potare
e le foglie del Ginko rastrellare
per poi a tutti a Natale.
buone feste augurare.
In primavera semi e fiori c'è da piantare
perché così i loro colori
ci fanno rallegrare.
E in estate lesto
c'è da innaffiare
e l'erba da rasare.
Nel suo gran da fare
ad ogni cosa aggiustare
con la sua magia,
E con grande maestria
ha saputo creare
una cupola di riparo per chi vuole fumare.
Addirittura, la terra ha anche dovuto scavare
per le ceneri di Elisabeth far riposare.
Adesso
giunto a questo passaggio
vogliamo darti un messaggio di coraggio
suvvia
lascia stare il compostaggio
ma dedicati
ad un saggio vagabondaggio.

Un caro saluto
Brigida

Wolfgang Toldo bei seinem Abschiedfest

Übersetzung
FÜR WOLFGANG

Die Casa hat einen Wart
sehr wendig
aber alles andere als trendig.
Er macht nicht viele Worte,
ist einer von der bedächtigen Sorte.
Ist vielmehr derart konzentriert,
dass alles wirklich funktioniert.
Auch winters kann er nicht ruhn,
muss Salz auf alle Wege tun,
dass niemand rutsche auf Eis und Pflutsche.
Im Herbst wartet der Pflanzenschnitt,
und die fallenden Ginkoblätter im Rechenschritt.
Um dann an Weihnachten beschwingt
uns allen frohe Wünsche bringt.
Im Frühling ans Pflanzen und Säen er geht,
damit zu aller Freude ein Farbenteppich entsteht.
Begiesst und wässert in der „Sommerziitt"
dem Grase gibt er seinen ersten Schnitt.
Mit Meisterschaft, Magie und Sachverstand,
schuf er für Raucher einen Unterstand.
Ja selbst die Erde hat er dafür umgegraben,
damit Elisabeths Aschen in Friede Ruhe haben.
Nun ist für dich ein neuer Übergang gekommen
und dafür sollst du von uns einen Rat bekommen:
Lass das Kompostieren,
widme dich dem weisen Vagabundieren.

Herzliche Glückwünsche
Brigida

Frau aus der Leventina – Aufsatz

Es ist ein Anliegen mit diesen Zeilen der Ärzteschaft sowie dem ganzen Team der Casa di cura A. C. für all die Jahre außerordentlich guter Pflege und Betreuung, die ich empfangen durfte, herzlich zu danken.

Alles begann mit Sommer 2010 unmittelbar nach dem Tod meines Ehemannes. Es war ein unerwarteter Moment für meine Familie und mich. Ich erlitt einen großen Schock, es war so schrecklich für mich, deswegen hatten meine Familie und den Hausarzt sich sofort für eine gute Erholung entschieden. Aber wo? Da ich Tessinerin und im Tessin aufgewachsen bin, kam nur der Heimatkanton in Frage. Die Broschüre „Wohlbefinden Schweiz“ half. Siehe da …. eine Seite mit wunderbarer Sonnenterrasse, Sonnenschirm und Sicht auf See und die Brissago Inseln war abgebildet. Ja, das ist es doch! Ohne Zeitverlust wurde telefoniert. Glücklicherweise war das „Centovalli“ Zimmer zur Verfügung … dann ging alles schnell …. Voller Sorgen machte ich den ersten Schritt in das „NEUE HAUS“, meine Gedanken „was wartet auf mich“. Der Arzt hatte für mich die geeignete persönliche Therapie verordnet. Das ganze Pflegepersonal war mit grosser Kompetenz einfühlsam und hilfsbereit ja, auch das Küchenpersonal und die Putzequipe machte mit. Nebst all den guten Anwendungen möchte ich die Musikstunden besonders erwähnen. Das Instrument, auf dem ich spielen durfte (unter kompetenter Anleitung) war die Leier, dessen sanfte Töne wirkten auf mich beruhigend und schenkten mir eine innere Ruhe/Harmonie. Ich möchte beifügen, dass ich jetzt meine eigene Leier habe, zu Hause spiele sowie meine Privatenstunden geniesse. Bravo Casa!

Nach meinem ERSTEN, ZWEITEN, DRITTEN in regelmäßigen Abständen gemachten Aufenthalt fühlte ich mich jedes Mal besser, mutiger, offener. Also ist dieses EHRENVOLLE HAUS ein wichtiges Bestandteil geworden. Seit 2010 bin ich ein zufriedener Gast.

Ich wünsche mir, dass viele Menschen in den Genuss dieser naturreichen, friedlichen Oase kommen werden.

Grazie mille Casa A.C.

Die Menschen können sich glücklich schätzen, einen Ort wie Casa zu haben, an den sie sich wenden können. Ich kam aus New York hierher auf der Suche nach anthroposophischer Medizin. Ich habe wirklich eine heilende und therapeutische Gemeinschaft gefunden. Es ist eine wunderbare Erfahrung, auf eine so besondere Weise genährt und umsorgt zu werden.

Ich bin dankbar für die wunderbare Art und Weise, wie die Casa gepflegt wird, für die bedingungslose Liebe, die alle Ecken durchdringt, und für die liebevolle Fürsorge, mit der mich das Personal behandelt hat. Mein „inneres Kind“ ist mehr als verzaubert.

Es gibt kein Entrinnen aus der Heilung der Seele während eines Aufenthaltes in der Casa. Die Ernährung ist allumfassend ... vom Essen über die Gruppeneurythmie bis hin zu den Behandlungen und all den anregenden Programmen. Ich habe auch die Bibliothek zu schätzen gewusst. Der See, die Berge und der Wald sind von großer Bedeutung für den therapeutischen Nutzen, von dem ich während meines Aufenthaltes sehr profitiert habe. Ich spüre Ita Wegman überall um mich herum und spüre ihre Freude über die Fortführung dieses wundervollen Werks.

Herzlichen Glückwunsch an das gesamte Personal - Sie haben es geschafft, eine Atmosphäre der bedingungslosen Liebe zu schaffen, die Ihre Patienten zutiefst nährt und uns allen einen wesentlichen Dienst erweist. Dies ist von großer Bedeutung in einer so schwierigen Zeit unserer menschlichen Entwicklung.

Mit Dankbarkeit und Liebe,
Jennifer López

*Original-Postkartenfoto auf der letzten Seite

Blick im Himmel

Das Gute tun

Zunächst möchte ich mich kurz bei den Mitgliedern bedanken, die mir nach meiner Zeit als Gast-Vorstandsmitglied von Mai bis Dezember 2022 die Erlaubnis erteilt haben, nun in die Inspirierende Gruppe von Menschen einzutreten, die die Casa als Vorstand begleiten dürfen. Herzlichen Dank!

In der Ausgabe Nr. 10 der Corriere vom Juni 2022 konnte ich bereits einen kurzen Auftakt machen und spannte den Bogen zwischen dem Werk von Ita Wegman, Bernard Lievegoed, der als junger niederländischer Arzt, der einen regen Briefwechsel mit Wegman führte (und an der Wiege der anthroposophischen Bewegung in den Niederlanden stand), und der Frage, wie die Casa ihre Impulse in die Zukunft tragen kann, unter den sich verschärfenden Bedingungen, in denen wir als Weltgesellschaft leben. Darauf möchte ich in dieser Ausgabe eingehen.

Sie haben es sicher schon oft gehört oder gelesen: Die sozialen Verhältnisse von vor 100 Jahren und heute weisen immer mehr beunruhigende Ähnlichkeiten auf. Die heutige globale Gesellschaft, die auf sozialer Ungleichheit beruht und die Erde belastet, gerät zunehmend ins Wanken. Ich erspare Ihnen hier die Beispiele, denn die Zeitungen und alle möglichen Nachrichtensender sind täglich voll davon, die Kulturwelt ist davon durchdrungen (man denke an ganze Chöre, Orchester, Theateraufführungen, aber auch an die Biennale von Venedig und die Dokumenta in Kassel, die dies oft aktivistisch zum Thema machen) und die Wissenschaft zerbricht sich den Kopf darüber, wie man aus der zunehmenden Komplexität der Herausforderungen herauskommen kann.

Was sichtbar wird und eine Veränderung im Vergleich zu vor 100 Jahren zu sein scheint, ist das wachsende Bewusstsein, dass wir als Menschheit zutiefst miteinander und mit der Erde verwoben und verbunden sind. Die Abgrenzung von „Natur“ und „dem Anderen“ scheint sich zunehmend destruktiv auf das Wohlbefinden des Ganzen auszuwirken. Gesundheit und Wohlbefinden des Einzelnen sind immer schwerer zu verstehen, wenn man nicht auch die anderen und die Erde berücksichtigt. Peripherie und Zentrum konvergieren und divergieren wieder im ständigen Atmen. Ganz zu schweigen von weitreichenderen geistigen und kosmischen Dimensionen.

Bei all dem könnte die Frage nach dem „Guten“ immer sichtbarer werden: „Wie kann ich das Gute tun und leben?“. Und woher weiß ich, was „gut“ ist? Wie präsentiert sich das Gute situativ jedes Mal anders? Eine Frage, die aus westlicher Sicht sicherlich seit Aristoteles und dem Sündenfall präsent ist und ihren Weg in die Herzen der Menschen sucht. Eine Herzensfrage, eine zentrale Frage. Eine Frage der Mitte. Eine Frage, die auf Bescheidenheit hindeutet. Aber auch eine Frage, die nicht eindeutig und leicht zu beantworten ist. Das „gute

Leben“ durch Tugend, Ziel (telos) und Glück (eudaimonia) zu finden, ist seit Tausenden von Jahren eine solche Frage. Dabei lebt die Tugend immer in der Mitte zwischen zwei unverzichtbaren Lastern, und die menschliche Entwicklung nach dem Sündenfall Erzählung, wäre ohne den Apfel vom Baum der Erkenntnis zu essen, überhaupt nicht in Gang gekommen.

Dass wir auf dem von der Menschheit in den letzten 100 Jahren eingeschlagenen Weg immer katastrophalere und zerstörerischere Wendungen genommen haben, zeigt die enorme Herausforderung, dieses Gute zu verstehen und das Gute zu tun. Dieses Rätsel, wie man das Gute tun kann, schlägt eine Brücke zur Frage nach dem Ich und wie jeder Mensch in seiner Lebenssituation damit umgeht.

In Rudolf Steiners Vorträgen über das Johannesevangelium kann man nachlesen, so Steiner, wie sich die Erde zum „Planeten der Liebe“ entwickelt. Um dieses überwältigende Zielbild zu erreichen, ist die individuelle Transformation des Menschen notwendig: ein Schulungsweg eines jeden Ichs, um das Astrale, Ätherische und Physische in uns selbst zu transformieren und mögliche Einseitigkeiten umzuwandeln. Für den Astralleib bedeutet dies die Überwindung des Egoismus, für den Ätherleib die Überwindung von Lügen und Irrtum und für den physischen Leib schließlich die Überwindung und Verwandlung von Krankheit und sogar Tod. Daher wird Christus als Menschheitsrepräsentant vorgestellt, der genau diesen Transformationsweg durchlaufen hat, um schließlich das zu bringen, was man als eine Form des Guten bezeichnen könnte und das Erlebens des Ichs vorzuleben.

Aus diesem Grund scheinen der individuelle Weg, die Entscheidungen und die Lebensweise eines jeden Menschen in direktem Zusammenhang mit den anderen und der Entwicklung der Erde zu stehen. Mit der Frage nach dem Guten als möglichem Leitfaden. Und damit auch die Frage, wie die individuelle Überwindung von Egoismus, Lüge, Irrtum, Krankheit und in ihren verschiedenen Dimensionen der Tod, zu dem überwältigenden Leidbild beitragen können, in dem die Erde ein Planet der Liebe werden kann.

Nun, es ist ein gigantisches Bild, von dem man sich wünschen könnte, dass es sich in den Herzen der Menschen frei entfalten könnte. Etwas, das zweifellos auch Wegman und Lievegoed bei ihrer Arbeit während des Zweiten Weltkriegs beschäftigte, mit der es beiden gelang, einen sicheren und heilenden Hafen für viele zu schaffen. Nach Wegmans Tod im Jahr 1943 und ihrem letzten Briefwechsel mit Lievegoed kam Lievegoed in die Casa Andrea Cristoforo in Ascona, um sich zu erholen, erschöpft von seinen Anstrengungen als Arzt während des Zweiten Weltkriegs. Wie es Lievegoed gelang, die SS daran zu hindern, die behinderten Kinder in seinem „Zonnenhuis“ zu Töten (wie das viel mit Menschen mit Hilfebedarf geschah), nachdem die Nazis in die Niederlande einmarschiert waren (wo die SS buchstäblich an seine Tür klopfte, um zu sehen, was dort geschah), ist ebenfalls ein Rätsel, wo das Gute mit überwältigender Kraft wirken durfte.

In diesem Jahr wird es 100 Jahre her sein, dass Rudolf Steiner an Weihnachten 1923 in Dornach, in der Asche des abgebrannten ersten Goetheanums, den Grundsteinmeditation „in die Herzen der Menschen“ legte, als Fundament für einen neuen Impuls der Anthroposophischen Gesellschaft und Bewegung. Dieser Grundstein endet mit den Worten „Dass gut werde, was wir aus Herzen gründen, was wir aus Häuptern zielvoll führen wollen.“. Begleitet wurde dieses Treffen von Steiners Aufruf, die Aufmerksamkeit und den Fokus nicht nur nach innen zu richten (was damals eine Tendenz zu sein schien), sondern die Aufgaben der Anthroposophie als Kulturimpuls und Beitrag zu den großen Fragen der Zeit und der Menschheit weiterzuentwickeln. Oder wie Lievegoed einmal sagte, können Initiative und Organisationen es schaffen in ihre Arbeit „Licht und Wärme“ auf ihre Umgebung auszustrahlen.

Daraus ergeben sich einige Anhaltspunkte, um mit dieser Herzensfrage des Guten zu arbeiten und in der Begegnung mit dem anderen und der Erde zuzulassen, dass diese Frage jedes Mal neu gestellt werden kann.

Johannes Kronenberg,
Mitglied des Vorstands der
Associazione Casa Andrea Cristoforo

Unser Kulturprogramm April bis Juni in der Casa

Termin 2023	Art der Veranstaltung	Thema	Künstler / Referent
Do, 20. April, Sa, 22. April	Conferenza e Seminario Vortrag und Seminar mit deutscher Übersetzung	Le droghe e l'uomo da un punto di vista antroposofico Drogen und Mensch aus anthroposophischer Sicht	Orlando Donfrancesco
Sa, 22. April	Conferenza in italiano	Ludwig van Beethoven. Il prometeo della musica	Marcus Schneider
So, 23. April	Vortrag	Ludwig van Beethoven. Der Prometheus der Musik	Marcus Schneider
Fr, 5. Mai	Musikvortrag	Johann Sebastian Bach	Steffen Hartmann
Sa, 6. Mai	Lesung und Konzert	Ludwig van Beethoven	Steffen Hartmann
Sa, 20. Mai	Serata musicale	Mit Werken von Haydn und Frank Martin	Frolieb Tomsits-Stollwerck Ceciel Strouken-Knaven Martin Pillwein
Do, 1.– 4. Juni	Vortrag und Seminar	Kaspar Hauser und der Stein der Weisen	Eckart Böhmer Christoph Schulthess
Sa, 17. Juni	Portrait Mendelssohn (Ensemble Syrinx Plus)	Felix Mendelssohn Bartholdy, Komponistenportrait in Ton und Wort	Andrea Klapproth Marlies Nussbaum Antipe da Stella

☛ Das komplette Kultuprogramm finden Sie unter **http://casa-andrea-cristoforo.ch/kulturelles-angebot/**

Würdigung

Seit einigen Jahren hat Celia Zatti (ehemals in der Buchhaltung tätig) einen Großteil der Arbeit in der Bibliothek übernommen. In vorbildlicher Weise, fast unbemerkt und sehr regelmäßig, wird geordnet, sortiert, gepflegt und geprüft.

Es müssen Bücher gesucht und wiedergefunden werden, andere sind kaputt und werden aussortiert. Diese überbringe ich einem weiteren, im Verborgenen tätigen „Engel", der Buchbinderin Rose Moser in Arlesheim. Nach einer gründlichen „Befundaufnahme" werden von ihrer Hand Bücher repariert, neu gebunden oder aussortiert. Celia und Rose bringen immer Ideen ein, z.B. zur Verbesserung der Lagerung. Ihr professionelles Arbeiten, Material und Arbeitszeit schenken sie mit Liebe, für die Casa. Diese verbindlichen, kompetenten Arbeiten sind von unschätzbarem Wert. Es braucht Geduld, auch mit allen Unzulänglichkeiten umzugehen. Darum möchte ich mich, im Namen aller Leser, an dieser Stelle von Herzen bedanken und den Helferinnen die Ehre zukommen lassen, die ihnen gebührt und das Amt zum Ehrenamt macht. Die Arbeits-Begegnungen sind immer inspirierend und erwärmend, weil wir uns alle für etwas entflammen können, für Bücher, für den darin zu findenden Geist zur Bereicherung des Lebens. Wer sich dieser Arbeit anschließen möchte, melde sich bitte bei mir in der Casa. Es wäre uns eine Freude.

Susanne Böttcher für die Bibliothek
Kontakt: casa.susanne.felis@gmail.com

Innanzitutto grazie: a tutti quelli che ci hanno sostenuto e che ci sostengono con le loro donazioni. Sono come l'ossigeno senza il quale non potremmo continuare a respirare. Nell'ultimo numero del *Corriere* ho parlato del progetto in oggetto. La responsabilità che ci spinge tutti come esseri umani a salvaguardare l'ambiente dovrebbe essere elevata. Dovremmo creare una relazione vivente e reale con la natura e con gli esseri senzienti. Come in tutte le relazioni, o creiamo una sinergia virtuosa con la natura, o la natura si ammala. Questa è la nostra idea: ogni organismo sociale, come la Casa Andrea Cristoforo, deve innanzitutto sforzarsi a creare un sistema di consumo energetico e di risorse naturali responsabile, ma questo è solo l'inizio. Il tema centrale è quale relazione abbiamo con la natura, quali pensieri facciamo nei confronti degli animali, come osserviamo l'enorme ricchezza naturale che *noi* non abbiamo creato, ma sfruttiamo. Per questi e altri motivi stiamo cambiando tutto il sistema di riscaldamento della Casa e abbiamo installato pannelli termici (per raccogliere il calore del sole e riscaldare l'acqua). Questo investimento, che va nella direzione sopracitata, si aggira intorno ai 200.000 CHF. Nel 2022 abbiamo ricevuto +100.000 CHF di donazioni; useremo questa fiducia per lavorare con sempre più entusiasmo. Tuttavia, abbiamo ancora bisogno dell'aiuto di chiunque condivida con noi queste idee e possa donare qualcosa, in base alle proprie disponibilità. Per noi la scelta è morale e culturale, e anche per questo motivo affronteremo il tema all'interno della Ginkgo Akademie a Maggio 2023 (per tutti i dipendenti). Grazie a chi ci sostiene, da dentro e da fuori. Per fare donazioni a questo progetto, per favore usate la dicitura «Donazione Casa di Gaia».

Dal cuore, Sergio A. Gaiti

La Casa di Gaia

Zuallererst ein Dankeschön: an alle, die uns unterstützt haben und die uns mit ihren Spenden unterstützen. Sie sind wie Sauerstoff, ohne den wir nicht weiteratmen könnten. In der letzten Ausgabe des *Corriere* habe ich über dieses Projekt gesprochen. Die Verantwortung, die uns alle als Menschen antreibt, die Umwelt zu schützen, sollte hoch sein. Wir sollten eine lebendige, echte Beziehung zur Natur und zu fühlenden Wesen aufbauen. Wie bei allen Beziehungen gilt: Entweder wir schaffen eine fruchtbare Synergie mit der Natur, oder die Natur wird krank. Das ist unsere Idee: Jeder soziale Organismus, wie die Casa Andrea Cristoforo, muss sich zunächst um einen verantwortungsvollen Umgang mit Energie und natürlichen Ressourcen bemühen, aber das ist nur der Anfang. Im Mittelpunkt steht die Frage, welches Verhältnis wir zur Natur haben, welche Gedanken wir gegenüber den Tieren hegen, wie wir den enormen natürlichen Reichtum betrachten, den *wir* nicht geschaffen haben, sondern ausbeuten. Aus diesen und anderen Gründen sind wir dabei, das gesamte Heizungssystem der Casa auszutauschen und haben thermische Solaranlagen installiert (um die Wärme der Sonne zu sammeln und das Wasser zu erwärmen). Diese Investition, die in die oben beschriebene Richtung geht, beläuft sich auf etwa 200.000 CHF. Im Jahr 2022 haben wir +100.000 CHF an Spenden erhalten; wir werden dieses Vertrauen nutzen, um mit noch mehr Enthusiasmus zu arbeiten. Wir sind jedoch weiterhin auf die Hilfe aller angewiesen, die diese Ideen mit uns teilen und je nach ihrer Verfügbarkeit etwas spenden können. Für uns ist die Wahl eine moralische und kulturelle, und deshalb werden wir das Thema auch in der Ginkgo Akademie im Mai 2023 (für alle Mitarbeiter) behandeln. Vielen Dank an alle, die uns unterstützen, von innen und außen. Wenn Sie für dieses Projekt spenden möchten, verwenden Sie bitte als Zahlungszweck «Spende Casa di Gaia».

Von Herzen, Sergio A. Gaiti

Originalkarte von Jennifer López

Casa Andrea Cristoforo

Humanity is so fortunate to have a place like Casa to turn to. I came here from New York seeking Anthroposophical medicine. I have truly found a healing and therapeutic community. It is a wonderful experience to be nourished and cared for in such a special way.

I am grateful for the beautiful way in which the house is maintained, the unconditional Love that permeates all corners and the tender care with which the staff has treated me. My "inner child" is beyond enchanted.

There is no escaping being cured in your Soul while staying at Casa. The nourishment is all encompassing... From the food, to group Eurythmy, to the treatments, and all the stimulating programs. I have appreciated the library as well. The Lake, the Mountains and the Forest are all of great importance to the therapeutic benefits that I have prospered from greatly during my stay. I can feel Ita Wegman all around me and sense her Joy at the continuation of this Wonder filled work.

♡ Congratulations to all the staff — you have accomplished the creation of an atmosphere of unconditional Love, deeply nourishing your patients and providing an essential service to us all. This is of significant importance during such a difficult time in Our Human Evolution.

With Gratitude and Love,
Jennifer López

Riferimenti / Unsere Bankverbindung:
Freie Gemeinschaftsbank, 4001 Basel,
PC-Kto.40-963-0, Freundeskreis Casa Andrea Cristoforo, Strada Collinetta 25, CH-6612 Ascona,
IBAN-Nr. CH48 0839 2000 0005 2865 0,
Causale / Zahlungszweck: Casa di Gaia

Druck: Birkhäuser + GBC AG, Schweiz; Recycling-Papier mit dem Umweltzeichen Blauer Engel